Anno XVI. — Lunedì, 7 Dicembre 1863 — N. 337

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 6 DICEMBRE

NON TOCCHIAMO I GIURATI

Da qualche tempo si odono lagnanze e censure asprissime contro parecchie risoluzioni de' giurati. Giornali liberali se ne fanno eco, l'opinione pubblica se ne commuove e l'on. Brofferio presenta alla Camera de' deputati una proposta di legge intenta, secondo lui, a metter riparo a sì grave danno sociale.

Non si può niegare che in alcuni casi le risoluzioni de' giurati a Genova ed altrove furono d'una mitezza e d'una indulgenza tale che a molti deve esser sembrato che l'istituzione la quale aveva per iscopo la tutela della comunanza civile, le sia diventata di urgente minaccia.

Ma è di siffatte risoluzioni che i magistrati, i giureconsulti, gli uomini politici hanno a meravigliare, dopo soli quattro anni di esperimento?

L'istituzione de' giurati venne introdotta dal codice penale stato compilato nel 1859 sotto il ministero Rattazzi ed approvato in virtù de' pieni poteri. Essa è senza dubbio una delle innovazioni più importanti e più lodevoli, alle quali l'on. Brofferio stesso ha concorso.

Quali furono in generale i risultamenti di questa riforma? Soddisfacenti. I pronunziati, che la coscienza pubblica ha criticati e condannati sono in piccol numero, e si avrebbe torto di inferir da essi che nelle Assisie i giurati vengono meno al loro dovere, come si sarebbe avuto torto di voler proscrivere i tribunali, perchè si ebbero a lamentar sentenze, nelle quali si faceva strazio delle leggi o si riguardavano i semplici sospetti ed i lontani indizi come prove inconcusse di reità.

Così nobile e bella è l'istituzione dei giurati, essa è tanto moralizzatrice, che dobbiamo studiarci di accrescerne anzichè menomarne il prestigio. Or come potremmo sperare di accrescerlo, se dopo qualche anno già si comincia a gridar contro di essa e si domanda che sia modificata?

Coloro che sostengono abbisognar d'esser ammendata, non gridano di certo contro l'istituzione. Eglino si mostrano piuttosto desiderosi che fiorisca e rechi i frutti propizi, che si preconizzavano, e che dal canto nostro crediamo abbia già cominciato a produrre in larga copia.

Ma è questo il modo migliore di rendere viepiù pregevole agli occhi delle popolazioni l'istituzione de' giurati, proponendo di già che sia riformata?

E perchè? Ha forse l'Italia avuto a lamentare alcuno di que' pronunziati stranissimi, iniqui, che si hanno negli annali dei giurati d'Inghilterra, degli Stati Uniti, di Francia?

La storia giudiziaria della Gran Bretagna e degli Stati Uniti specialmente contiene risoluzioni di giurati, che non si riesce nemmanco a spiegare. Vi ebbero prove evidenti e palmari di colpabilità disconosciute; imputati, la cui intera vita protestava contro le accuse, dichiarati rei; la passione politica era fatta guida e norma de' giudizi ed i giurati venivano scelti secondo il partito e non secondo l'onestà e l'intelligenza. Pure niuno in que' due stati si fece a chiedere che l'ordinamento sia modificato. La coscienza pubblica sorse contro quelle risoluzioni, stimmatizzò i giurati che non seppero resistere alle influenze altrui, lo sceriffo che era parziale nella scelta, il giudice che non proponeva con chiarezza i quesiti, e che non voléva o non sapeva far bene il riassunto de' dibattimenti; ma non ha mai diffidato dell'istituzione, nè dell'efficacia ed opportunità de' modi con cui era applicata. Con che diedero prova di molto senno, dovendo l'ordinamento de' giurati essere stabile e non esposto all'urto delle passioni od agli effetti di passeggiero scoraggiamento.

E noi saremmo scusabili se con precipitazione di giudizio ci risolvessimo a cambiar il sistema de' giurati, perchè alcuni pronunciati sono biasimati o biasimevoli? Converrebbe supporre che nel nostro paese l'opinione pubblica non avesse l'autorità irresistibile che ha negli altri stati, per credere che essa non valga a metter freno al male che si lamenta e che si esagera. In fin de' conti i giurati sono cittadini, vivono della stessa nostra vita, avranno maggiore o minor istruzione, più o meno sottile discernimento, ma hanno gli stessi interessi; a loro deve stare a cuore la tutela della vita e della proprietà, la libertà del lavoro, il rispetto della famiglia, la moralità pubblica e privata. Se fanno qualche scappuccio, la coscienza pubblica li richiami al dovere: non fa duopo di altri provvedimenti.

Ad una modificazione potrebbesi forse aderire; a quella cioè che affidasse la nomina de' giurati agli elettori politici. Noi vi aderiremmo, perchè fummo sempre di questo avviso, parendoci che i giurati abbiano a sentir molto di se stessi, se eletti in tal guisa.

Ma anche questa modificazione, la quale in sostanza non muta in nulla la base e l'ordinamento giudiziario de' giurati, deve esser accolta con molta cautela, importando di accertar innanzi tratto se il vigente sistema di nomina ha recato in parecchie province gl'inconvenienti che si noverano, e se dove veramente si ebbero a notar siffatti inconvenienti, non v'ha ragione di sperare siano per cessare.

Fra' rimproveri che si muovono a' giurati ve n'ha uno che si sente più frequentemente ripetere: è l'indulgenza. Eglino avrebbero ammesse le circostanze attenuanti per un assassino, che il tribunale avrebbe mandato difilato al patibolo. Un colpevole è stato salvato dalla forca; ma è stato condannato a' lavori forzati, od alla reclusione.

Noi modestamente confessiamo di preferir che un reo sia sottratto al carnefice, anzichè un innocente sia candannato al capestro. E di innocenti mandati all' estremo supplizio non da giurati, ma da giudici, se ne ebbero pur troppo!

La conservazione della pena di morte ne' codici moderni non sarebbe più giustificabile in tanto progresso della scienza del diritto ed in tanto lume di civiltà, se non fossero ammesse le circostanze attenuanti, se non vi fossero i giurati ed il diritto di grazia.

Il giudice non vede che il delitto, non considera che la legge fredda, inflessibile, inesorabile; il giurato vede l'uomo colle sue passioni e col suo passato. Se egli ammette le circostanze attenuanti, conviene riconoscere o che non trova la pena in rapporto col delitto, o che il colpevole merita indulgenza, ovvero trattandosi di reato che tragga al supplizio capitale, che è contrario alla pena di morte.

Non rattristiamcene. Nello stato di guerra, la morte è una necessità, è conseguenza del diritto della propria conservazione; ma in una società ordinata, tranquilla, i giurati sentiranno una crescente ripugnanza a condannar un reo al patibolo. I partigiani della pena di morte possono dolersi di questa tendenza de' nostri tempi e farci sopra di poco filosofiche considerazioni; è però difficile riescano a cambiarla. Ormai la quistione è risolta. Il patibolo non si vuol più. Questo spettacolo orrendo alle plebi ricche e povere ed alle donne galanti che ricercano le forti commozioni, sta per diventare di giorno in giorno più raro. E la moralità, lungi dal soffrirne, se ne avvantaggerà.

Aspettiamo adunque una più lunga esperienza prima di stender la mano sulla istituzione de' giurati. Lasciamola qual è, affinchè possa viemeglio radicarsi, e confidiamo nell' efficacia degli eccitamenti del ministro dell'interno e del ministro guardasigilli, nella sollecitudine de' prefetti e delle deputazioni provinciali per la revisione delle liste, nell'autorità dell' opinione pubblica, nel sindacato della libera stampa e nell'interesse sociale che riesciranno a rimuover gli sconci che sono stati messi in luce e che in verità, benchè gravi, sono assai minori di quelli che si avevano a lamentare, allorchè non ci erano i giurati.

Si legge nel *Vaterland* di Vienna del 3:

Le suscettibilità che il rifiuto dell'Inghilterra di prender parte al congresso ha destato nella Corte delle Tuileries reagiscono fortemente sulle relazioni della Francia coll' Austria. A Parigi si ha un gran desiderio di far pagare dall' Austria le sconfitte ricevute per parte del gabinetto inglese. La Francia e l'Austria diventano ogni giorno più estranee una all' altra, locchè dovrebbe produrre un riavvicinamento fra l'Austria e l' Inghilterra. Ma questo riavvicinamento trova un ostacolo nella questione dano-tedesca. Del resto qui hanno recato grande maraviglia le amare parole pronunziate dal granduca Costantino intorno alla politica napoleonica. Il granduca è convinto che questa politica, per un momento abbattuta dal naufragio del congresso, tenterà di prendere un' energica rivincita per mezzo della quistione della Polonia.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Jean Baudry, *commedia in 4 atti di Augusto Vacquerie al teatro Scribe.* — Montjoye, *commedia in 5 atti di Ottavio Feuillet al teatro Gerbino.* — Les indifférents, *commedia in 4 atti di Adolfo Bellot.*

Alcuno mi chiese non ha guari perchè finora avessi appena accennato fuggevolmente un due o tre volte alle rappresentazioni del teatro Scribe e nulla avessi ancora scritto di proposito sui nuovi attori della compagnia Meynadier. — La ragione del serbato silenzio è una sola e semplicissima. Il sig. Meynadier s'è in quest'anno affidato più che nol dovesse al favore di che gode il suo teatro ed alla benevolenza onde gli è largo il pubblico nostro ed ha ricomposta la compagnia dello Scribe con elementi, dei quali, se tolgonsi pochi fra gli attori antichi, alcuni non avrei potuto lodare senza riserva, altri avrei dovuto biasimare apertamente. Posto a tale stretta, preferii tacere, usando di quella larghezza di libertà che mi era concessa dal repertorio della compagnia, dove, seppure ci fu qualche novità, nissuna fu però di tanto rilievo da non potersi lasciar passare sotto silenzio.

Oggi però il *Jean Baudry* di A. Vacquerie, rappresentato per ben due volte allo Scribe, mi forza a rompere il diaccio. Ma oggi almeno ho pure un compenso e posso sciogliere lo scilinguagnolo senza venire innanzi ai miei lettori con tutta la brutta apparenza d'uno accattabrighe: chè, se M.lle Fernande mi terrà il broncio perchè io non sappia trovare in lei nè le doti fisiche nè i pregi artistici che convengono ad una prima attrice giovine, se il sig. Fournier non mi vorrà perdonare ch'io gli dica senza ambagi non piacermi affatto il suo metodo di recitazione, potrò tuttavia lodare il sig. Bondois, potrò volgere una parola d'encomio al sig. Boudier e potrò anche non dimenticare la signora Dorsan, sebbene quella vecchia donzellona di M.lle Gervais, ch'io veggo nel *Jean Baudry*, abbia di tratto in tratto un gesto, un atto, un'intonazione di voce che mi ricordano troppo l'attrice, di cui applaudisco il brio e la vena comica nelle farse e nelle *pòchades* le più buffonesche.

Ciò premesso, eccomi alla commedia del sig. Vacquerie.

Jean Baudry, per cura e sollecitudine della compagnia Meynadier, venne a noi con tutta la freschezza d'una delle ultime novità parigine: senonchè nello attraversare le alpi ei ci ha rimesso un tantino di sua voga. L'apparizione di questa commedia bene fu un vero avvenimento letterario a Parigi, dove il sig. A. Vacquerie era conosciuto per uno dei più devoti partigiani, dei più ferventi discepoli, dei più caldi apostoli della scuola romantica del 1830 e delle teorie drammatiche di Vittore Hugo e dove, per conseguenza, potè disputarsi assai, e prima e dopo la rappresentazione, se l'autore avesse nella novella prova serbata fede ai suoi antichi amori ed alla giovanile bandiera. A Torino invece, di tai querele e delle evocate reminiscenze retrospettive non giungendo che un'eco lontana, il nuovo lavoro potè essere giudicato meno appassionatamente e forse appunto la fredda severità d'un pubblico, che non venne in teatro con prevenzioni favorevoli o contrarie, n' ha fatto qui meno sicuro il successo.

Giovanni Baudry — una rara perla d'uomo — trova un giorno sul lastrico di Parigi un ragazzo che cerca di rubargli la borsa. Il ragazzo ha aspetto intelligente ed ardito e Baudry concepisce il disegno di indirizzare al bene quello sgraziato che, abbandonato a se stesso, correva la via del bagno. Quindi il piccolo Oliviero è raccolto dal suo benefattore, che ne cura l'educazione con amore di padre, cerca di molcerne l'indole sbrigliata e di correggerne i malvagi istinti e che con ogni maniera di aiuti morali e materiali riesce a fare di lui un giovane medico, cui l'ingegno, lo studio ed il sorriso benigno della fortuna in sui primi passi della carriera paiono schiudere il più lieto avvenire.

Senonchè un bel dì Oliviero vorrebbe abbandonare i suoi clienti, lanciarsi in ispeculazioni di borsa, arricchire ad un tratto od uccidersi. Perchè?.... Oliviero ricusa di svelare il suo segreto a Baudry; ma il pubblico ha già indovinato che egli ama la ricca damigella Andreina Bruel e che, per conseguirne la mano, vorrebbe avere dovizie pari a quelle ch'essa possiede.

Ma la fanciulla impoverisce per impreveduti rovesci commerciali del padre e così è tolta d'improvviso la barriera che la separava da Oliviero. Questi accorre pieno di speranza, ma giunge troppo tardi. Giovanni Baudry l'ha prevenuto e, dopo avere tentato ogni altro mezzo per riparare alla rovina ed all'onore del vecchio Bruel, egli ha offerto la mano di sposo alla ragazza, che senza esitare ha accettato, comprendendo quale fosse il dover suo in tai distrette e certa che la stima e la riconoscenza verso Baudry le farebbero dimenticare un amore, ch'essa non aveva ancora confidato a nessuno.

Giovanni, cui le circostanze narrate hanno fatto raggiungere una felicità insperata, va pazzo dalla gioia e, tutto occupato degli apparecchi del prossimo matrimonio, non s'accorge che tardi della tristezza di Oliviero ed in sulle prime assegna a questa tutt'altra causa che non la vera. Ma quando scopre l'amore di Oliviero per Andreina, male si rattiene nel vedersi il cuore della fanciulla amata contrastato da colui, che ha pur tanto beneficato ed impone ad Oliviero di allontanarsi.

A proposito dell'opuscolo intitolato: *Napoleone III e il Congresso*, ecco che cosa si legge nel *Botschafter* di Vienna del 3:

L'opuscolo chiede se la ragione e la politica esigano che si faccia la guerra a primavera. Noi rispondiamo: *No*, perchè le guerre costano molto denaro, ma se la Francia giudica necessario far la guerra per l'idea naufragata del congresso, nessuno indietreggerà dinnanzi ad essa.

I trattati del 1815, importunano la Francia, è vero, ma è questa appunto una ragione per farli rispettare. Se la Francia vuol provocare una coalizione, ebbene, sia pure in nome di Dio! Non già a noi ma alla Francia hanno recato danno le tristi esperienze del 1813–15.

GUERRA DEGLI STATI UNITI

A quanto pare, i federali approfittarono dell'occasione in cui il generale Lee avea staccato dal suo esercito Longstreet per mandarlo nel Tennessee: il che tuttavia fa supporre che Lee si credesse in buona posizione e con forze sufficienti per resistere ai federali.

I giornali di Londra del 3 (quelli del 4 non giunsero ancora) ci recano i dispacci della Reuter e del *Times* da Nuova York del 20 e 21 novembre. Il 18 aveva avuto luogo uno scontro sul Rapidan fra la cavalleria delle due parti. I confederati passarono la riviera al guado di Germania e ributtarono il nemico sui rinforzi di fanteria. Vi ebbero pochi morti, ma un certo numero di federali era stato fatto prigione.

Longstreet aveva tragittato il Tennessee il 14 a Londra, dirigendosi verso Lender, ma venne respinto fino ad un miglio dal fiume. Nella notte Longstreet fece tragittare le altre sue truppe, e il 15 si innoltrò con maggiori forze contro il nemico, che si ritrasse scaramucciando a Lender. Nella notte ebbero luogo alcuni assalti senza effetto. Il 16 i federali, che non potevano tenere la posizione, si ritirarono alla stazione di Campbell, inseguiti da tutte parti, e si disposero in linea di battaglia. Quivi si combattè disperatamente da mezzogiorno sino all' imbrunire: nella notte i federali si ritirarono, ed il giorno 17 raggiunsero la loro linea interna di difesa a Knoxville. La mattina del 18 gli avamposti federali sulla strada di Kingstown, Dudon e Clinton furono di nuovo assaltati, e si scaramucciò con ardore fino al cader della notte. Il 19 l'assalto fu rinnovato da Longstreet con un terribile cannonamento contro una delle principali fortificazioni a solo mezzo miglio da Knoxville; investì disperatamente il nemico che venne cacciato dal suo posto. Gli è dopo questa vittoria che i confederati investirono tutto all'intorno la città, nella quale impresa li lasciavano le ultime notizie. Le perdite dei federali del 16 e del 19 sono di circa 500 uomini: quelle dei confederati sono stimate non minori di 1400. Il generale federale Lunders era gravemente ferito.

I confederati erano stati trattenuti dopo uno scontro sanguinoso, il 15, a levante del fiume Holsten, a tre miglia da Knoxville.

Quanto alla spedizione di Banks nel Texas, ecco quanto si legge nell'*Evening Post* di Nuova York, in data da Nuova Orleans:

Il generale Banks occupò Brownsville il 5 senza resistenza.

Dopo l'arrivo di Banks, il generale messicano Cubors si recò da Brownsville a Matamoras, e cercò di far nascere una rivoluzione in favore dei francesi, ma venne sconfitto dal generale Cortians, che ora occupa Matamoras con truppe di Juarez.

Cortians pose quattro vaporiere a disposizione di Banks.

Temevasi a Matamoras una rivoluzione in favore dei francesi; temendo il console americano d'essere oggetto di violenza personale, una parte delle truppe di Banks era in procinto di andare a dargli protezione, ove occorresse.

Altre notizie aggiungono che Banks aveva occupato l'isola Brazos, Buirville, e Punta Isabella.

Da Nuova York eransi spediti per conto del governo francese nel Messico 2,000,000 di dollari in oro.

La lista dell'Unione trionfò nelle elezioni del Delaware. I democratici vogliono protestare al congresso per la intimidazione militare impiegata nelle elezioni, e per violata costituzione. Si dice che si voglia fare annullare anco le elezioni del Maryland per i medesimi motivi.

La *Tribune* di Nuova York niega che Lincoln abbia dichiarato che l'avere proclamato l'emancipazione fu la più grande follia della sua vita; ma l'*Herald* conferma che Lincoln espresse in più circostanze questa opinione.

Il 19 si faceva la consacrazione del campo di battaglia di Gettysburg come cimitero nazionale. Vi assistevano i signori Lincoln e Seward, l'onorevole Edoardo Everett, il governatore Seymur ed il corpo diplomatico. Nell'orazione dedicatoria, Lincoln disse:

Ottantasette anni fa i nostri padri diedero alla luce in questo continente una generazione concepita nella libertà e devota al principio che tutti gli uomini sono creati eguali. Ora noi siamo impegnati in una guerra civile, destinata a provare se la nazione, od una nazione di tale origine e con tale devozione, possa durare a lungo. Noi siamo adunati sopra un gran campo di battaglia. Noi siamo adunati a consacrare una parte di esso come ultimo luogo di riposo di coloro che qui diedero la loro vita perchè questa nazione possa vivere, ed a mostrare che chi è morto non sarà morto invano — che la nazione avrà, Dio proteggente, una nuova nascita alla libertà, e che il governo del popolo per mezzo del popolo e per il popolo non deve sparire dalla terra.

Everett fece un riepilogo degli avvenimenti della guerra fino alla battaglia di Gettysburg.

Già si appalesano i sintomi della agitazione per l'elezioue del presidente nel 1864, sebbene finora i soli repubblicani osino mettere innanzi un candidato. Lincoln, Seward e Chase sono tutti tre proposti: Seward come rappresentante dei repubblicani moderati, ostili tutti in teoria alla schiavitù, ma desiderosi di rintegrare l'Unione in ogni modo fattibile, coll'abolizione o senza; Chase, dei radicali che considerano la totale distruzione dell'istituzione come un preliminare indispensabile per una durevole e solida pace: Lincoln occupa un posto di mezzo fra i due. Egli crede che la costituzione gli permette di liberare gli schiavi nei distretti insorti, e di arrolarli in tutti i distretti. La grande differenza fra lui ed i radicali si è che questi credono che i confederati sono fuori della costituzione e della legge in faccia al governo. L'esagerazione di queste teorie, dice un corrispondente del *Daily News*, di faccia all'antica venerazione degli americani per la costituzione scritta, è dovuta in gran parte, massime nell'occidente, all'influsso europeo della numerosa popolazione tedesca. Sembra che Lincoln abbia maggiori speranze degli altri due.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Strade ferrate Calabro-sicule. Le operazioni della Società *Vittorio Emanuele* concessionaria delle ferrovie Calabro-sicule hanno preso sin d'ora un grande sviluppo.

L' egregio ingegnere Ranco, direttore generale della Società, è di ritorno dalla Sicilia dove, accompagnato dal sig. Charles rappresentante generale dell'intraprenditore principale della Società sig. Parent, si era portato per determinare la grande divisione dei lavori, studiare le difficoltà che sarebbero state presentate dall'esecuzione delle diverse opere, i mezzi convenienti per superare queste difficoltà e quelli che l'arte avrebbe dovuto spiegare.

I sigg. Ranco e Charles, prima del loro ritorno, perlustrarono le diverse linee che devono formare la gran rete di queste ferrovie, stabilirono i principali centri di lavorazione, determinarono quelli delle diverse stazioni, e la costruzione di alcuni tronchi già venne incominciata con tutta energia.

Informazioni avute ci dimostrano che il commendatore Ranco entrò nella carriera con quell'ardore e con quei soccorsi che bisogna apportare in tutte le grandi imprese destinate ad essere segnalate per la loro importanza ed utilità pubblica. Le disposizioni da lui date sono tali da assicurare il compimento delle diverse linee ferroviarie nel tempo prefisso alla Società concessionaria.

La costruzione delle ferrovie non è per l' Italia una quistione puramente industriale: essa intacca i nostri interessi sì morali che materiali. Le ferrovie delle Calabrie e della Sicilia, colla prodigiosa celerità che stabiliranno nelle comunicazioni, formeranno uno dei mezzi più potenti per sviluppare la civilizzazione e l' industria di quelle popolazioni e faranno fra qualche anno scomparire quella troppa distanza che ci divide.

Dichiarazione. Avendo noi riprodotto dalla *Gazzetta di Genova* la narrazione dello scontro avvenuto in quel porto tra il *Flavio Gioia* ed il *Malartic*, per debito d'imparzialità riproduciamo pure la seguente dichiarazione inviata a quel giornale dal capitano del *Malartic*:

« A rettifica delle inesattezze risultanti dalla narrazione contenuta nell'accreditato suo foglio, num. 286, in data 4 corrente, riguardante l'investimento del piroscafo da me comandato, la prego d'inserire la più esatta esposizione della verità, e confidando nella di lei gentilezza, tralascio d'invocare l'inserzione a termini di legge.

« Non è vero che fossero sei ore, ma bensì le sei e tre quarti.

« Non è vero che il *Malartic* non avesse fanali accesi. Esso gli aveva, e li conservava accesi fino dalle quattro ore del mattino, ed anche dopo l'investimento non vennero tolti, e possono osservarsi ancora sul bastimento, le cui sommità sono a fior d'acqua.

« Non è vero che il *Flavio Gioia* camminasse a mezza velocità, e che dasse indietro prima d'investire. Esso andava a tutta forza anche per resistere al vento contrario. È il *Malartic* invece che, visto il pericolo, e non potendolo scansare altrimenti per trovarsi troppo vicino al molo, faceva dare indietro alla sua macchina, per resistere all'urto del vento, ed è in questo stato di cose che il *Flavio Gioia* venne ad investirlo in tutta la sua velocità.

« Genova, 5 dicembre 1863.

« Capitano Artaud. »

Incendio. Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 5:

Ieri appiccavasi il fuoco al corpo di guardia della polveriera al Sempione. Si deve alla prodigiosa operosità dei soldati che vi si trovavano, se fu tolto, in poco d'ora, il pericolo che il fuoco si comunicasse alle polveri.

I GIORNALI E LA POSTA

Abbiamo una recrudescenza di lagnanze per parte di varii abbonati e, quel che maggiormente ne duole, per cose alle quali noi non siamo in grado di rimediare. Quando un associato, il quale ricevette sempre regolarmente il suo giornale si lamenta tutto ad un tratto che gli viene a mancare per tre o quattro volte in pochi giorni o che gli viene ritardato di altrettanti senza che il nostro ufficio di spedizione abbia alterato l'indirizzo sotto cui viene spedito, nè l'ora in cui lo si consegna alla posta, non sappiamo che fare.

L'inconveniente non provenendo da noi, non possiamo che raccomandarci alla solerte vigilanza della Direzione generale delle poste, di voler provvedere perchè i giornali non si smarriscano, sopratutto negli uffici di distribuzione, o che non ne sia ritardata la consegna perchè a qualche impiegato piaccia di leggerli prima, senza riflettere che l'associato ha diritto di riceverli appena arrivati.

CRONACA TORINESE

Ieri il deputato Lacaita diede un pranzo all'albergo Trombetta, al quale erano convitati sir Elliot, ministro d'Inghilterra, il signor Peruzzi, ministro dell'interno, il signor Silvio Spaventa, segretario generale dello stesso ministero, non che altri ragguardevoli personaggi.

Questa sera (7) ebbe luogo l'annunciata accademia di scherma nella sala della Società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale di Torino.

La sala, addobbata con buon gusto, accoglieva il fiore della società torinese.

S. A. R. il principe Amedeo onorava di sua presenza quel nobile divertimento.

Assistevano allo spettacolo il sig. ministro degli interni, la rappresentanza del municipio ed il luogotenente generale comandante la guardia nazionale di Torino, non che parecchi altri distinti personaggi.

La valentia degli schermitori e l'elegante abbigliamento di tante gentili spettatrici concorsero a rendere quel divertimento accademico oltremodo interessante e gradito.

La sala era affollatissima.

Nella scorsa notte (5) alcuni ladri s'introdussero in una casa di Banca, posta nella casa n° 20 della via Carlo Alberto. Non riuscendo ad aprir con false chiavi la cassa di ferro, si accinsero ad aprirla di fianco, facendovi un grosso buco, dal quale estrassero i valori che vi erano dentro, cioè 2,500 fr. in contanti, 25 chilogr. di seta e 510 franchi di rendita 5 0/0.

Pare che i ladri fossero pratici del luogo ed anche intelligenti in fatto di valori bancari, perchè avendo trovato nella cassa delle promesse di azioni della Cassa di sconto, non le toccarono, siccome quelle che non hanno alcun valore.

Speriamo che la polizia riuscirà a metter le mani su que' ladri, i quali a' primi freddi invernali diedero cominciamento alle loro imprese.

Decessi *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 dicembre* 1863.

Garino Angela, nata Ogliengo, d' anni 33, di Cocconato; Galleani cav. Camillo, id. 20, di Ventimiglia; Talice Maddalena, id. 50, di Torino; Orsi Giovanni Ludovico, id. 66, di Acqui; Nallino Vincenzo, id. 76, di S. Mauro Torinese.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 1.

NOTIZIE POLITICHE

Il marchese Migliorati, incaricato d'affari del regno d'Italia a Copenaghen, è arrivato a

---

L'amante lotta alcun tempo contro se stesso: ma la prepotenza dell'amore la vince sulle leggi dell'onore e del dovere e nel cuore della notte ei si appressa furtivamente alla camera di Andreina per averne un ultimo abboccamento — là si trova a fronte di Giovanni Baudry! La scena che nasce tra' due rivali è bellissima nella sua violenza: Baudry ricorda al giovane i fatti benefizii, ma Oliviero si rivolta, si ribella ai doveri che gli impone la gratitudine, ed ogni cosa debbe cedere alla passione, che lo accieca. Però, dopo questo sfogo, la ragione ripiglia il suo impero sull'animo di entrambi e dinnanzi ad Andreina, che tende la sua mano a Baudry, Oliviero comprende com'ei debba partire per sempre. Ma Giovanni, per non venir meno al còmpito che s'è assunto, il segue, dicendo ad Andreina: *Je vous le ramenerai digne de vous.*

La genesi di questa commedia risale ai *Misérables* di Vittore Hugo e diffatti tra il Giovanni Baudry del discepolo ed il vescovo Myriel del maestro ci corre tale rassomiglianza di famiglia, che non può sfuggire a nissuno. Ma nei *Miserables*, vero o paradossale, bene o male sviluppato, vi ha un concetto evidente e nettamente definito, laddove questo concetto riesce vago, inconcludente, incomprensibile nel lavoro del sig. Vacquerie. Qui infatti si è incerti se l'autore ci volesse presentare il riscatto, la riabilitazione sociale di Oliviero mercè la efficacia della educazione, oppure ci volesse dimostrare la impotenza della educazione a vincerne i malvagi istinti. La condotta di Oliviero in tutta la commedia, la ributtante ingratitudine di lui, che giunge fino ad insidiare la fidanzata del suo benefattore, esclude o, quanto meno, rende vano il primo intento: chè pochi, dopo tai fatti, vorranno credere Oliviero corretto per ciò ch'ei parta in sull' ultimo atto dopo il congedo datogli da Andreina in presenza di tutta la famiglia. Il secondo poi degli intenti sarebbe bensì a sua volta più chiaramente disegnato nelle varie peripezie della commedia: ma esso conduce a tale *pessimismo* morale, che nè gioverebbe lo esporre in teatro, nè, d' altronde, consuonerebbe colle generali tendenze della scuola, cui il Vacquerie ha dedicato il suo culto.

Questo difetto, questa incertezza nello scopo nuoce allo effetto della commedia e lascia insoddisfatto lo spettatore. Vi ha un primo atto che attrae: vi ha la prima parte dell'atto secondo che è bellissima: lo stesso ultimo atto seduce ed anche commuove; ma quando, col calare della tela, cessa il fascino ed il predominio della illusione scenica, si prova un senso di vuoto e di disgusto che è naturale conseguenza dell'avere assistito ad una lotta, dove e lo eroismo della virtù ed il cinismo del vizio hanno tal carattere di eccezionalità da non condurre ad alcuna conclusione, ad alcun insegnamento morale.

In questa sterile lotta ha spiegato tutto il suo valore artistico il sig. Bondois sotto le spoglie di Giovanni Baudry; il sig. Boudier seppe dare rilievo ad una particina di second'ordine; il sig. Portal rappresentò del suo meglio il negoziante Bruel. Ma la signora Fernande fu dessa quell'angelo di affetto e di devozione che doveva essere la Andreina? Il signor Fournier ha egli studiato e rappresentato a dovere le difficilissime gradazioni del carattere di Oliviero?.... Io non esito a credere che il pubblico, interrogando le sue impressioni, mi torrà dallo imbarazzo di dover rispondere un bel no.

Mentre *Jean Baudry* faceva pompa di virtù serafiche e sovrumane al teatro Scribe, *Montjoye* si pavoneggiava al teatro Gerbino in tutta la mostra del suo brutto e raffinato egoismo.

Ei ci voleva un' arte squisita, una abilità non lieve per porre arditamente in sulla scena un personaggio che mentre rinnega, mentre disconosce tutti i sentimenti, tutti gli affetti che fanno palpitare il cuore umano, getta in faccia alla società attonita questa o impudente o troppo schietta professione di fede: *Tale io mi sono perchè sono uomo*! Eppure il signor Ottavio Feuillet è riuscito alla difficile prova.

Tutto ciò che l'egoismo più raffinato nei suoi calcoli e rincalzato dal più freddo scetticismo può mettere in opera per giungere alla soddisfazione di se stesso, s'incontra in Montjoye. Il suo esordire fu una infamia ed un delitto. Associato ad un onesto padre di famiglia per la coltivazione d'una miniera d'oro, sottrae la corrispondenza che lascia presumere possibile una coltivazione diversa, compra sottomano e ad un ribasso enorme le azioni della società fallita e si arricchisce ad un tratto mercè quest'arti, mentre il suo socio, non potendo sopravvivere al disonore del fallimento, si brucia le cervella e gli toglie ogni imbarazzo. Si incapriccia d'una fanciulla che i parenti gli negano in isposa ed ei la rapisce e n' ha un figlio ed una figlia: ma, per non avere impicci nei suoi calcoli, non ha mai consecrato questa unione, che dura da meglio che vent'anni e che, creduta da tutti legittima, gli procura i comodi d'una sposa e d'una famiglia, verso la quale ei potrà più tardi, volendolo, mancare ad ogni obbligo che gli imporrebbe la legge. Procaccia ad un suo antico e sgraziato amico d'infanzia un lucroso impiego in un podere che possiede poco distante da Parigi, perchè quest'atto di generosità, altamente proclamato dal confidente beneficato, gli acquisterà i voti di quella circoscrizione elettorale per essere deputato al Corpo legislativo. Finalmente affida il patrocinio delle sue liti, induce ad abitare sotto il suo stesso tetto e sta per concedere la mano di sua figlia ad un giovine e povero avvocato, il quale ha più ingegno che non clienti, perchè costui è figlio del suo antico associato nella coltivazione delle miniere, e questo tratto gioverà a far tacere affatto chi osasse ancora sussurrare ch'ei debba la propria fortuna a fraudolenti raggiri a danno del suo socio.

Torino. Egli deve partire fra breve per Lima nel Perù in qualità di ministro residente.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 4 novembre.

Gl'impacci della situazione politica si fanno vivamente sentire nel mondo ufficiale, il quale si mostra molto inquieto. Il linguaggio delle persone che si reputano conoscere il pensiero imperiale, è esitante, laande conviene conchiudere che nulla è stato peranco deciso sulla direzione che Napoleone III intende dare alla politica estera. Tutto ciò adunque che, a questo proposito, fu detto, si riduce a congetture più o meno fondate, le quali però per essere confermate hanno bisogno di trasformarsi in un principio almeno di esecuzione.

Non vi maravigliate pertanto se quest'oggi, dietro una voce che circola in certe regioni, io vi dirò che la Francia non ha ancora perduta la speranza di attirare l'Austria nelle proprie viste. Io non so se il governo francese abbia bisogno di completare la serie delle esperienze da lui fatte verso questa potenza così poco solida. Parmi però difficile che un uomo di stato che ha la mente di Napoleone III possa ancora conservare illusioni a questo riguardo. Io credo benissimo che l'Austria per quello che la concerne non domandi di meglio che di prolungare la commedia, che le riesce così utile ed opportuna, prima di tutto perchè l'Ungheria, che ci si voleva dipingere come convertita, conserva invece sentimenti tali da far scorgere chiaramente all'Austria i pericoli che la minacciano nel caso di un conflitto di lei contro qualsiasi potenza. A Vienna si conosce benissimo che gli ungheresi, mentre si raccolgono ed attendono pazientemente il momento favorevole per rinnovare la lotta, non hanno frattanto rinunciato ad alcuno dei loro diritti, ad alcuna della loro aspirazioni.

Il nome e la influenza di Kossuth riassume anche oggi, come per lo passato, la situazione in Ungheria.

I liberali dell'Austria non sono troppo tranquilli sulla vitalità della costituzione austriaca, che dipende dalla buonafede del governo. Essi comprendono che la carta della costituzione non vale più di quella della Banca austriaca, se pure val tanto. Inoltre il governo austriaco, il quale ha subito un grave scacco in Germania, non guarda senza inquietudini dal lato della Prussia, e l'aura di libertà che spira dalla Germania del Nord gli fa desiderare di poter mostrarsi in ottime ed intime relazioni con la Francia, a condizione che non gli abbiano queste apparenze a costare più di belle ma vane parole.

L'Austria comprende che l'alleanza dell'Inghilterra non le tornerebbe molto proficua il giorno in cui le complicazioni politiche assumessero un aspetto più minaccioso. Si capisce pertanto perfettamente che l'Austria voglia continuare il comodo giuoco, che le ha permesso di far deviare la politica dell'imperatore dall'unica linea che poteva condurla alla meta.

Ma la Francia in tutto questo non ha i medesimi motivi impellenti; e sino a che ci venga provato il contrario, noi persistiamo a credere che Napoleone III sappia perfettamente cosa debba pensare sul conto dell'Austria.

Le voci contraddittorie non sono adunque, secondo me, che il risultato di un momento di riflessione per parte dell'imperatore. Non sarebbe poi impossibile che questo stato di incertezza si protraesse ancora per qualche tempo. Non vi è motivo di allarme. La Francia non ha premura. Ella non ha bisogno che di essere pronta, e lo è fin d'ora, mentre gli avvenimenti dipendono da lei, e a lei spetta di dare, prima o dopo a suo piacere, il segnale. Di questo suo predominio sulle cose di Europa nessuno dubita.

Ciò che mi inquieta assai più di quanto mi dieno pensiero le esagerazioni di coloro che sognano e predicono il prossimo isolamento della Francia, è la condotta del governo francese all'interno. I dibattimenti ieri intervenuti alla Camera hanno posto in chiaro vere enormezze in fatto di manovre elettorali. Questo dimostra a fior di evidenza che il governo non tiene nel debito calcolo i mutamenti succeduti nell'opinione, anche in quella degli stessi partigiani più caldi e sinceri del regime imperiale, e della dinastia napoleonica. Questa volta la Camera ha fatto giustizia di tali abusi, e in seguito ad una lucidissima e convincente esposizione del signor di Havrincourt ha annullata la elezione del signor di Boitelle, come si doveva fare. Se non che il governo ebbe torto d'aver voluto difendere una elezione che avea tante peccata quante se ne possono commettere in una elezione. Se noi paragoniamo questa condotta dinanzi alle Camere colla recente condotta dello stesso governo verso la stampa, noi non possiamo che deplorare una cecità che gli impedisce di vedere i pericoli da cui è circondato, e ciò in un momento, in cui la Francia avrebbe bisogno più che mai che la pubblica opinione gravitasse con tutto il suo peso a favore del governo, visto che il paese non manca mai di accordare il suo appoggio ad idee così nobili e generose come quelle esposte nel discorso del 5 novembre. A mio avviso, è arrivato il tempo che il governo rinunci francamente alla condotta seguita sin qui la quale, se non fu scusabile, si poteva almeno capire in epoche di torbidi e di lotte di partiti.

Oggimai l'impero deve essere abbastanza solido per non temere di una opposizione che non avesse radici nell'opinione, e quest'appoggio le mancherebbe ogniqualvolta l'opposizione rappresentasse gli interessi di un partito invece delle aspirazioni di tutti gli animi onesti e liberali.

Lo stato del commercio parigino è floridissimo, e non conviene con esso confondere il mercato monetario, il quale è il risultato del movimento commerciale di tutto il mondo, e sopratutto rappresenta i bisogni del commercio inglese piuttosto che quelli del commercio francese. L'anno si chiuderà felicemente sotto questo aspetto, e se la situazione politica si facesse meno fosca, ne seguirebbe un sensibile miglioramento.

Posdomani il commendator Nigra va a Compiégne. Mi si dice che il governo francese segua con molta accuratezza il movimento della pubblica opinione in Italia.

Scrivono alla *Gazzetta ticinese* da Berna in data 2 dicembre:

L'aggressione contro il posto federale a Meille-Sulaz si conferma; soltanto la cosa non fu molto considerevole. Un doganiere venne percosso, ma non v'ebbe aggressione a mano armata. Le autorità francesi mostransi sollecite di punire i delinquenti, e già cinque di questi sono in carcere. Ciò non ostante il Consiglio federale ne ha reclamato a Parigi per via diplomatica.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Le speranze che il precedente bilancio della Banca d'Inghilterra avevano fatto nascere, andarono completamente deluse. La crise pecuniaria anzichè esser alla fine, ha preso tal grado di gravità da far cessare quasi interamente ogni influenza della politica sugli affari. Ciò che ora decide a Londra è lo stato del mercato. Il danaro continua a ritirarsi dalla Banca, le presentazioni allo sconto non diminuiscono abbastanza, malgrado l'elevazione dello sconto in pochi giorni all' 8 per 0[0.

La Borsa se ne è risentita. La rarità del danaro è conseguenza delle molte esportazioni per l'Oriente in pagamento de'cotoni, che prima si ritiravano dagli Stati Uniti e si pagavano in merci, mentre ora si debbono pagare in contanti. Ma pel mercato pecuniario vi hanno altre cause di preoccupazioni: Sono annunziati parecchi imprestiti: 300 milioni per la Francia, 250 a 300 per la Russia, 50 milioni per la Danimarca. L'Italia ha ancora 200 milioni da emettere di residuo dello ultimo imprestito. Tutto ciò forma una somma ragguardevole, anche senza contare l'imprestito austriaco di 250 milioni, che il governo di Vienna non aspetta che di afferrare il momento opportuno per negoziarlo.

L'esposizione finanziaria del sig. Fould è stata accolta bene a Parigi. La domanda di un imprestito di 300 milioni, che servirebbero a ridurre di ugual somma i Buoni del Tesoro, ha fatto buona impressione alla Borsa, ove si era sparsa la voce di un imprestito di 500 milioni, ed è stato considerato come sintomo di politica pacifica.

Essa ha influito a migliorare i corsi della rendita e degli altri migliori valori che erano discesi a prezzi di guerra. Il miglioramento però è stato tenue e non si potrebbe contare sopra uno più rilevante nella situazione in cui è il mercato pecuniario, lasciando anche da parte le complicazioni politiche.

Negli ultimi giorni della settimana vi fu rialzo a Parigi, a cui rispose la Borsa di Torino. Ma come si possono fare operazioni serie collo sconto della Banca Nazionale al 9 0[0 e colle anticipazioni a 9 1[2 0[0? Le case più rispettabili fanno di tutto per evitare di scontare: gli affari si restringono ed il commercio comincia a soffrirne.

Alla nostra Borsa la liquidazione si fece con qualche difficoltà. Un altro agente di cambio scomparve. La malattia pare epidemica, e pare che non si possa curarla che col rimedio da noi indicato; perfetta libertà di fare operazioni di Borsa direttamente tra compratori e venditori senza intervento di agenti di cambio, vale a dire soppressione degli agenti uffiziali, meno per le operazioni dirette colla direzione generale del Debito pubblico. Gl agenti di cambio morigerati, prudenti, che non accettano Commissioni da speculatori equivoci, e che non operano per conto proprio, non avrebbero alcuno scapito, perchè continuerebbero a lavorare come prima.

Il 5 0[0 è disceso fino a 71 05 a contanti, e 71 25 per fine corrente. Ne' due ultimi giorni vennero ordini d' acquista, che facevano salire i corsi a 71 25 a contanti e 71 50 per fine corrente e 71 85 per fine prossimo. Le azioni della Banca Nazionale caddero a 1714, risalirono a 1718 e 1720 a contanti, per fine corrente da 1720 salirono a 1728: il riporto è di 10 fr.

Le azioni del credito mobiliare subirono gli effetti di un mercato ove non vi è ancor l'abitudine di negoziarlo. A Parigi si fanno pochi affari su quel titolo, e perciò è facile deprimerne i corsi. Questi caddero a 525 a contanti, 527 per fine corrente, 530 per fine prossimo.

Negli altri valori affari ancor più ristretti e prezzi in ribasso ma nominali.

Perchè la Borsa si rianimi, conviene che la situazione finanziaria si rischiari. La politica può intertener delle incertezze; ma se lo sconto ribassa, i prezzi della rendita e de' valori più solidi sono così depressi, che i capitali devono essere tentati d'impiegarvisi.

A Parigi i corsi subirono le seguenti variazioni:

		28 9.bre	5 10.bre
3 0[0 francese		66 85	67 10
4 1[2 0[0 »		94 80	94 20
5 0[0 italiano		71 75	71 20
Credito mobil.	francese	1065 »	1040 »
»	spagnuolo	625 »	608 75
»	italiano	547 50	527 50
Strade ferr.	Vitt. Eman.	395 »	400 »
»	Lombarde	517 50	520 »
»	Austriache	392 50	397 50
»	Romane	390 »	400 »

— Le strade ferrate della stato e la navigazione del lago Maggiore e del lago di Garda hanno prodotto nel mese di ottobre

1863	L.	2,538,194 49
1862	»	2,051,040 13
Aumento nel 1863	L.	487,154 36

L'aumento è solo apparente essendovi 502,286 17 lire de' prodotti delle linee Vittorio Emanuele, che lo stato ha cominciato ad esercire col primo di ottobre scorso.

Il prodotto chilometrico di ottobre 1863 è il seguente:

Genova-Casale	chil.	314	L.	4316 70
Torino-Novara	»	110	»	3191 40
Torreberetti-Pavia	»	44	»	2431 80
Alessandria-Piacenza	»	116	»	1948 20
Torino-Susa	»	53	»	1804 50
Genova-Voltri	»	15	»	1750 40
Torino-Cuneo	»	103	»	1689 35
Torino-Pinerolo	»	38	»	1321 40
Santhià-Biella	»	30	»	950 55
Chivasso-Ivrea	»	33	»	820 60
Alessandria-Acqui	»	34	»	770 60
Cavallermaggiore-Bra	»	13	»	762 75
Mortara-Vigevano	»	13	»	461 50

I prodotti complessivi di ottobre si ripartono come segue:

1863	L.	18,274,585 74
1862	»	17,591,993 63
Aumento	L.	682,592 11

L'aumento è anche qui solo apparente, perchè formato da prodotti di cui non v'erano i corrispondenti nel 1862.

La linea di Genova-Casale presenta la diminuzione di L. 262,610; Cuneo di L. 26,291; Vigevano di L. 7306.

Torreberetti è aumentata di L. 353,304; Pinerolo di L. 37,478.

I telegrafi dello stato hanno prodotto in ottobre L. 264,401.

I proventi complessivi de' primi dieci mesi sono di L. 2,410,624.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Nuova-York, 26 novembre. Ieri il generale Grant attaccò Bragg.

I separatisti bivaccano a due miglia dal campo dei federali.

Grant dice di aver riportata una completa vittoria su Bragg. I federali perdettero 600 uomini tra morti e feriti. Essi fecero 5000 prigionieri e presero 40 cannoni.

Burnside mantiene le comunicazioni con Knoxville.

Copenhaghen, 6. Il re diresse un proclama agli abitanti dell'Holstein. S. M. dice che le pretese di successione del principe di Augustenburg non hanno alcun fondamento; deplora l'effervescenza suscitata nell'Holstein; dichiara che suo primo dovere e di mantenere l'integrità della monarchia e che per conseguenza combatterà energicamente ogni tentativo di ribellione; promette all' Holstein una posizione indipendente, e termina esprimendo la speranza che l'Holstein renderà spontaneamente più stretti i vincoli che l'uniscono alla Danimarca quando il godimento delle libertà costituzionali avranno ricondotta la calma.

Il *Berlingske* crede che l'ordinanza del 30 marzo verrà quanto prima ritirata.

G. ROMBALDO, Gerente.

E tutto ciò è condotto con tant' arte, con tanta spigliatezza, con tanta sicurezza di calcoli per tre atti, che nessuno dubita debba ogni cosa riuscire a seconda dei disegni di Montjoye. Ma ecco ad un tratto rovinare l'edificio d'una prosperità, che dura da sì lungo tempo! — La moglie offesa dall'ultimo degli oltraggi, preferisce la miseria all'onta di convivere più oltre con Montjoye, ed i figli, istrutti della vera condizione loro, sieguono la madre, anzichè rimanere col padre. — Il giovine avvocato, edotto della vera origine della fortuna del banchiere, gli chiede imperiosamente la riabilitazione della memoria di suo padre col mandarne soddisfatti i creditori. Perfino il vecchio amico, che s'era adoperato a procacciarne la elezione, conosciuta la mistificazione di cui fu vittima, vorrebbe ch'ei rinunciasse alla deputazione.... Ma tante rovine, che gli piombano addosso ad un tutto non lo sbigottiscono punto. Montjoye s'irrigidisce nella resistenza con un cinico «Bah! siamo uomini!» e con tutta freddezza, anzichè accondiscendere al volere del giovine avvocato, si batte con lui, il ferisce gravemente e soltanto incomincia ad avere orrore di se stesso e fugge disperato quando vede sua figlia — forse l'unica persona, per la quale il suo cuore di bronzo avesse sentito un po' di effetto — cadere esanime allo annuncio del duello ed alla vista dello amante ferito!

E qui dovrebbe finire il dramma se, per desiderio di sollevare l'animo del pubblico dallo increscioso incubo di così tristo spettacolo, il sig. Feuillet non v'avesse appiccicato un quinto atto con una *riabilitazione*, non tanto impossibile quanto immorale, del suo protogonista. Infatti al quinto atto, ecco Montjoye, di cui non s'era più saputo nulla per parecchi mesi, ricomparire pentito e corretto, presentando alla moglie il figlio che, ferito alla battaglia di Magenta, ei riuscì a salvare mercè la più assidue cure, presentando all'avvocato il documento che risarcisce da ogni onta la memoria di suo padre.

Ho detto più sopra come abbisognasse ardimento ed abilità somma per porre in sulla scena un tale personaggio e far sì che il pubblico non irrompesse sdegnato e non ricusasse di seguire più oltre per i tortuosi giri della sua prosperità codesto Montjoye. Ora soggiungerò che non solamente il Feuillet è riuscito a ciò, ma è riuscito anche troppo. Infatti egli ha appena accennato agli altri personaggi della commedia, nè s'è dato cura di creare con eguale vigore i caratteri che debbono servire di antitesi drammatica e morale al suo Montjoye, ma non s'è pigliato cura che di quest'ultimo, tutta su lui ha concentrata l'attenzione dello spettatore e giunse a tale da vincere la naturale ed istintiva ripugnanza che deve inspirare costui, giunse a tale da fargli acquistare *interesse* e da far sì che il pubblico respiri quasi più liberamente quando il vede nel quint'atto ricondotto dal pentimento ai piedi della moglie abbandonata. Soddisfazione che nasce pur essa non tanto dallo spettacolo d'un trionfo della virtù, quanto dal desiderio, che nissuno confesserebbe ma che sorge nell'animo dei più, di vedere meno infelice per lo avvenire quel Montjoye, al quale, volere o non volere, l'autore finì col conciliare interesse.

Il quint'atto è una concessione fatta dal Feuillet a questo sentimento, ed è ad un tempo una disdetta del dramma stesso, di cui lo effetto morale sarebbe a gran lunga stato più evidente e più vivo ed efficace se fosse finito colla ambascia, col terrore che s'impadronisce di Montjoye nel vedersi cadere dinanzi come morta la figlia!

Dire che Ernesto Rossi abbia saputo dare un'impronta singolare e terribilmente vera al carattere di Montjoye è cosa inutile per quanti conoscono il valore dell'egregio artista, cui se può qualche volta rimproverarsi l'esagerazione di certi effetti (e forse questo rimprovero converrebbe meglio rivolgere non a lui, ma al pubblico che lo spinge a ciò con inintelligenti applausi) non può tuttavia negarsi mai la sicura intuizione dei caratteri che rappresenta. E qui può affermarsi daddovero che come Feuillet ha fatto un giuoco di forza nello scrivere il Montjoye, così ne ha fatto uno, a sua volta, il Rossi, col rendere accetto il dramma al pubblico del teatro Gerbino: sforzo, nel quale fu egli secondato da tutti gli attori di sua compagnia, come meglio questi hanno saputo e potuto — locchè non vuol dire che siano sempre riusciti e che, a cagion d'esempio, non sia accaduto, tra altri, alla signora Giansana di credere che l'affettazione e certe ricercate attitudini ed inflessioni di voce siano la vera rappresentazione dell'affetto!...

Ora dovrei anche accennare ad una nuova commedia del sig. Adolfo Bellot (*Les indifferents*), rappresentata in questa settimana allo Scribe, ma per verità mi pare che oggimai di ribalderie ne abbiamo vedute abbastanza per non desiderare di stringere ancora conoscenza con quest'altro tipo che l'autore andò a razzolare nelle brutture della nostra società odierna. Me la spiccierò dunque con poche parole dicendo che la commedia del sig. Bellot muove da uno studio vero, ma esagera troppo le conseguenze, e sovratutto la letale influenza di quello indifferentismo, che combatte giustamente. E soggiungerò che l'apatia dell'indifferenza si riverbera sulla sua commedia, anche considerata come solo lavoro d'arte, e fa sì che, se piace in sulle prime quando espone l'argomento e disegna i personaggi che vi hanno parte, finisce col riuscire lenta, monotona e consona alla atonia di personaggi, ai quali anche i più gravi avvenimenti della vita non riescono a dare fuorchè una vita ed un movimento galvanico.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

A tenore della deliberazione adottata dal Consiglio d'amministrazione in adunanza del 25 corrente, i signori azionisti sono invitati, a senso dell'art. 14 degli Statuti, a fare pel 1° gennaio 1864 il 4° versametno di lire 50 sulle azioni sotto deduzione degli interessi in L. 4 50 scadenti alla stessa epoca sulle azioni medesime.

Agli azionisti che alla detta epoca non avranno effettuato il versamento richiesto saranno applicate le disposizioni dell'art. 15 degli Statuti.

Sono incaricati per ricevere questo versamento:
a Torino, la Banca Ch. De Fernex, via Alfieri n. 7;
« Milano, la Banca Ponti, via Meravigli n. 17 rosso;
« Parigi, la Società generale del Credito industriale e commerciale;
« Ginevra, la Banca commerciale Ginevrina;
« Londra, la Banca Mastermn, Peters e C.

Torino, 26 novembre 1863.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

Si avvertono i signori azionisti i quali ancora non hanno saldato il 2° e 3° versamento, che se al 1° gennaio 1864 non avranno intieramente soddisfatto il montare di questi versamenti in ritardo, verranno, loro senz'altro diffidamento, applicate le disposizioni dell'art. 15 degli Statuti colla vendita delle azioni.

Sono incaricati per ricevere questi pagamenti:
a Torino, la Aanca Ch. De Fernex;
« Milano, la Banca Ponti;
« Parigi, la Società generale del Credito industriale e commerciale;
« Ginevra, la Banca commerciale Ginevrina;
« Londra, la Banca Masterman, Peters e C.

Torino, 26 novembre 1863.

Il Negozio di Novità
DI
FERRERO GIUSEPPE (GIA D. MARENGO)
Via Doragrossa, n. 2,
dirimpetto al Caffè della Lega Italiana

Trovasi munito d'un copioso assortimento di articoli tanto per uomo che per donna, e specialmente in **Scialli, Mantelletti, Talme e Rotonde** da **L. 10 a 150.**

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
di **SALSAPARIGLIA CONCENTRATO**
col JODURO DI POTASSIO o **senza**

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN
guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo si recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5.**

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

A LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO
Provveditore della Regina d'Inghilterra
(298, rue St-Martin, et 50, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »	Polvere di sapone solforoso	» 3 50
» 3 forza superiore	» 2 50	Crema profumata di sapone solfor.	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

È uscita la **5.ª Edizione** corretta, riveduta ed ampliata del

FORMOLARIO MEDICO ECLETTICO ITALIANO

in cui si riassumono tutte le farmacopee italiane ed i formolari francesi, inglesi, tedeschi, americani, belgi, spagnuoli, russi, portoghesi, svedesi, ecc., del dott. **DE-BRUC cav. CARLO**. Un volume in-32° di 500 pagine, contenente più di 4000 ricette e formole dei più celebri medici nazionali e stranieri, ecc.

Prezzo fr. 6 50.

In Torino presso la Libreria SCHIEPATTI, ed anche presso l'Agenzia BARTHELEMY, via Nuova, n. 10, che ne farà la spedizione contro vaglia postale di fr. **6 70**; Milano, BRIGOLA; Genova, GRONDONA; Bologna, MARSIGLI E ROCCHI; Firenze, BETTINI; Napoli, MARGHIERI E DETCKEN.

LITOGRAFIA J. JUNCK
Piazza Castello, 22; Piazza Carignano, 11, e via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

Su cartone velino di Francia L. 1 50 il 100
id. porcellana da una parte » 3 50 »
id. id. da due parti » 4 » »

Novità di biglietti di fantasia e su carta inglese (Bristol) da L. 5 a 10 il 100.

SI CERCA fare acquisto di vigna con o senza fabbricato nella collina, fra Moncalieri, Troffrello e Cambiano, del valore di 15m. franchi o meno, a pronti contanti. Dirigersi ad A. B., fermo in posta, Torino.

QUARTIERE MOBIGLIATO d'affittare situato in via dell'Accademia Albertina, n. 3, piano 2°, composto di 12 camere, cucina, adiacenze e cantina.

Dirigersi al portinaio.

TINTURA D'ASSENZIO
scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, *del farm.* Venturi *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle menstruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*; come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* dei visceri del basso ventre, ecc. — Prezzo: *Boccetta piccola*, 1 fr. 20 c., *grande*, 2 fr.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani, Taricco in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, a cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

AL GENIO
GRANDE SARTORIA DI SEGRE E FOA
Via Nuova, N. 23, primo piano, dirimpetto alla Galleria Natta.

I soprascritti hanno l'onore di prevenire aver aperto un Laboratorio di Abiti e Confezioni per Borghesi e Militari, nel quale troveranno un grandioso assortimento di drapperie e novità tanto estere che nazionali, a prezzi moderati.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura col metodo Christofle-Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell' Italia grande in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, *e* 1800 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60
POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60
OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.
CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . 6 fr. 50
ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . 3 fr. 75
SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . 1 fr. 50
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . 1 fr. 75
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . 2 fr. 80
CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . 2 fr. 80
ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . 3 fr. 75
OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . 2 fr. 50
ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . 1 fr. 50
COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.
ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . 1 fr. 50
PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . 1 fr. 20
ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75
SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50
POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' Incanutimento prematuro; il vaso. . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)
L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO
per guarire

la stitichezza, l' albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl' ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L' involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

de CAUVIN, de PARIS.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso		***Vendonsi:***
1/2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

ACQUA DELLA FLORIDA
PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenzialea constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

MALATTIE DELLA VESCICA
delle vie orinarie e delle malattie contagiose

guarite col **Siroppo di Blayn di gemme d'abete** col ***Balsamo di Tolu***, il solo ordinato da tutti i principali medici di Parigi. **5** ed **8** fr. la bottiglia. BLAYN, farmacista a Parigi. — Agente commissionario per l' Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

ESSENZA PORTOGHESE,
di **C. Rouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 52), *premiato con medaglia d'oro.* Questa essenza, la sola conosciuta sinora che non lasci alcun odore, scioglie perfettamente olii, grasso e materie resinose; in una parola toglie le macchie da ogni specie di tessuto in lana, seta, ecc.

Prezzo fr. 1 50.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*